

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.

In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la convenienza
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

Conto corrente della Posta

Conto corrente della Posta

ABONAMENTI

Mezzo tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

DI NUOVO GRIMALDI

Dopo aver ricevuto il senatore Perazzi, il quale, dedito le offerte fattegli, il Re firmò in data di giovedì il decreto che nomina Don Grimaldi ministro del tesoro ed interim delle finanze, e col quale sono accettate le dimissioni di Ellena.

La notizia si sparse a Roma solo a tarda notte, quando si seppe che Grimaldi andò come ministro ad ossequiare alla stazione il Re che partiva per Monza.

La notizia produsse una certa impressione; tuttavia non doveva giungere inaspettata, perchè le trattative fra Giolitti e Grimaldi erano state intraprese da alcuni giorni.

Ultimamente Grimaldi era stato ricevuto dal Re; ma tutto era sospeso non avendo ancora l'on. Perazzi data una risposta definitiva.

Queste trattative subirono diverse fasi. Grimaldi discusse con Giolitti il suo piano finanziario, dichiarando che la necessità di imporre era stata sempre per lui relativa; cioè dati gli ordinamenti attuali e le tendenze attuali; ammette che le tasse possono essere evitate, che Giolitti ponga mano al suo progetto di riorganizzazione dei servizi sulla base della spesa ridotta.

I giornali che abbiamo sotto l'occhio questa mattina coi primi commenti su questa nomina, concordano nel constatare che, trattando Grimaldi, uomo così importante, nel Mezzogiorno, a far parte del Gabinetto detto « dei piemontesi », la sconfitta di Nicotera e dell'elemento nicotertino è completa, poiché, come è noto, Nicotera cercava ultimamente l'appoggio di Grimaldi.

Bisogna notare poi che don Bernardino è l'enfant gâté della Camera e del mondo politico. Egli dà al Ministero maggiore base nel Mezzogiorno.

Del resto, egli si sarebbe pienamente inteso con Giolitti sopra un piano di finanza severa e di un'amministrazione rigorosa.

FRANCIA E ITALIA

Un'intervista con Rudini. — La cavalleria alpina francese. — Il successore di Papa Leone.

Mandato da Parigi 7.
Si è trovato qui di passaggio l'on. Di Rudini, e malgrado il suo riserbo, il giornale *l'Éclair* è riuscito a farlo intervistare da un suo redattore il quale ha avuto colloquio presidente del Consiglio italiano un lungo colloquio. Ecco un punto dell'abboccamento quale lo riferisce il numero di quel giornale uscito oggi.

Il marchese di Rudini dichiarò al pubblicista parigino che il viaggio dei re di Berlino fa da lui preparato quando era al Ministero, e fu viaggio di semplice scambio di cortesia.

Soggiunse che l'Italia non ha da prendere istruzioni da chiocchiaia.

L'Italia fa i suoi armamenti in proporzione ai suoi mezzi e, quanto all'eventualità di una guerra, disse che in Italia, solo i paizi hanno idee bellicose, la grande maggioranza del paese non vuole conflitti ma la pace.

L'Italia ha bisogno di prender forza perchè commissa già gravissimi errori finanziari che però sono facilmente rimediabili. La sua situazione non è così cattiva come si crede e si dice, e il bilancio italiano è soddisfacente.

Sarà facile ingigantirla senza incorrere a misure straordinarie né a nuove imposte, sebbene fosse facile ottenere i non molti milioni occorrenti al pareggio. Rudini ritiene possibile un accordo fra l'Italia e la Francia nel terreno commerciale, ed osservò che, del resto, i vinti italiani lottano vittoriosamente contro i vinti spagnoli.

Aggiunse che la stampa francese presenta gli italiani come perturbatori della pace europea, ma il Governo della Repubblica ha benissimo che essi vogliono la pace.

Lo stesso giornale *l'Éclair* sempre nel numero odierno annunzia come

imminente la creazione di una cavalleria alpina francese, fornita di bardature leggerissime e che sarebbe destinata ad appoggiare i chassiers sulle Alpi.

Il *Figaro* d'oggi in un lungo articolo prescinza come successore di Leone XIII il cardinale vicario Parrocchi.

IL PADRE OHRWALDER
ex prigioniero del Mahdi

L'altro giorno è arrivato a Napoli dall'Africa — il padre Ohrwalder, il famoso prigioniero del Mahdi, che lo tenne in prigione per ben dieci anni.

Edoardo Scarfoglio pubblica nel *Matino* una interessante intervista avuta col Padre; crediamo prezzo d'opera il riprodurre i brani principali.

Il Padre Ohrwalder — che è già partito per il Tirolo, ove è nato — alloggiò per parecchi giorni al convento della Palma (a Capodimonte) con monsignor Sogaro, dove per alcuni giorni è stato pure il generale dei francesi che ora fa un giro in tutti i conventi dell'ordine.

Vedere il padre Ohrwalder non era cosa agevole e se ne capiscono le difficoltà.

Ma — scrive il *Matino* — l'interesse di sentire dalla sua bocca, in un modo qualunque il racconto della sua prigionia e della fortunata fuga, non mi fece decidere contrariamente alla progettata intervista; tanto più che avrei avuto per interprete il benemerito padre Bonaventura Piscopo, il fondatore dell'Orfanotrofio De Cristoforis, a Massaua; e lo stesso buon frate, che mi onora della sua affettuosa amicizia, mi procurò il piacere di stringere la mano al famoso missionario.

Dopo trattaggia brillantemente — come sa fare lo Scarfoglio — la figura del Padre ed aver detto che egli è scaturito dalla nobile idea della missione nella nigrizia, parti che aveva appena 18 anni dal Tirolo, aggiunge che gli fece il racconto della sua vita travagliosa con una semplicità di giovinetto, dimostrando tanta rassegnazione alle pene sofferte che « mi parve proprio una di quelle belle figure di martiri del cristianesimo, rifugiate nell'aureola santa della gloria del martirio ».

E continua:
« Il padre Ohrwalder si scusò per il modo come si sarebbe espresso. Ha dimenticato — come ha detto — le lingue europee; ed ora, per tornare a dir messa, deve studiare da capo il latino ».

« Era da un anno ordinato sacerdote, quando Gebel Naba cadde in potere dei Mahdisti, il 15 settembre del 1892; e quattro mesi dopo, il 18 gennaio 1893, presa pure El Obeld, capitale del Cordofan, egli restò prigioniero del Mahdi, assieme con le suore Elisabetta Venturini e Caterina Chinciarini, tutte e due di Verona, ed altri missionari e religiosi ».

« In principio furono relegati in una *zeriba*, quasi nudi, affamati. Poi furono costretti a trascorrere dietro all'esercito, dovunque questi si recasse. Finalmente tornarono a Omdurman, la nuova Kartum, ed ebbero ordine di non allontanarsi dalla città, pena la vita ».

« Il Mahdi si preoccupava poco dei suoi prigionieri in quanto a letto e nutrimento. Essi stessi debbono procurarsi ogni cosa, e se non trovano modo di guadagnarsi un pezzo di *dura*, possono pur morire in pace, che nessuno vi pensa ».

« L'Ohrwalder e le due suore si costruirono una piccola capanna di fieno, e questa fu il loro tetto; la nuda terra fu il letto ».

« E il vitto, — domandai — come era possibile procurarselo? »

« L'eroico martire, mostrandomi le mani scarse e callose: Ecco l'unico patrimonio — mi disse — su cui dovrei contare dal primo giorno della prigionia ».

« In qual modo? »

« Risposi a costruirmi un piccolo telaio, molto primitivo, e tessendo nastri, che poi vendevo, arrivavo a trarre il poco necessario a non morir di fame. Dopo aver lavorato assiduamente l'intera giornata, tutto il cibo era un piccolo pezzo di *dura* bagnato nell'acqua. Questo era tutto il compenso a tanto lavoro... quando gli affari andavano bene; se no, digiuno ».

« E questa vita di stenti e di inaudita sofferenza è durata per dieci lunghissimi anni. Il mio organismo era talmente estenuato, che, preso più volte

da emottisi, credeva prossima la mia fine; e, certamente, se non fossi scappato, non avrei vissuto più di un altro mese ».

« In tanti anni, nessuno pensò mai a voi? A farvi tenere almeno del danaro, per risparmiarvi lavoro e farvi procurare il nutrimento? »

« Oh, sì, sempre. I miei superiori mi spedivano di nascosto, continuamente, somme di danaro. Ma queste non arrivavano mai sino a me, perchè gli arabi, i quali, col compenso di forti rimborsi, si assumevano l'incarico di portarmi il danaro, per via ci pensavano meglio ed aggiungevano le somme devolute a me al danaro ricevuto per manovra; e se lo godevano in santa pace ».

« Così, in dieci anni, il padre Ohrwalder non ricevette nessuna notizia, niente. Già era sfiduciato di rivedere il suo paese, i suoi vecchi genitori, ed offriva eroicamente la sua vita a Dio, occupandosi di nascosto, di catechizzare, nelle ore libere dal lavoro, i pochi cristiani sudanesi, battezzandone i bambini ed assistendo i moribondi; e se fosse stato scoperto, lo avrebbero ucciso ».

« Se tutti gli arabi pagati per portarvi danaro e notizie, non arrivavano sino a voi, come potevate mettervi in relazione con monsignor Sogari, che vi liberò? »

« Fu la mano di Dio rispose solennemente padre Ohrwalder, e riprese subito il racconto ».

« Aveva, vagamente, saputo che gli italiani si sarebbero avanzati fino a Kassala, e sperò, con l'ausilio del prigioniero avido di libertà, che la notizia si avverasse; perchè la sua sorte si sarebbe, così, cambiata. Ma sperò invano ».

« Ammalatosi, pregò certo il buon Sogari di portare una lettera a monsignor Sogari, e l'arabo, mosso a compassione dall'infelice stato del prigioniero, davvero andò ».

« Il buon Sogari comprese che la Provvidenza gli offriva finalmente un mezzo per la liberazione del missionario e delle due suore, e invece di darlo come aveva fatto per lo innanzi, una mancia anticipata all'arabo, gli promise un premio di 2500 lire per ogni individuo che gli avesse ricondotto salvo. Anticipò solo una piccola somma per la fuga ».

« Hamud Hassan accettò e, giunto ad Omdurman, fece i preparativi, agevolando anzitutto buoni cammelli corrieri, che mantenne in riposo per otto giorni ».

« Era la sera del 29 novembre — continuò padre Ohrwalder — gli abitanti se ne stavano chiusi nelle loro capanne, spaventati pel sangue sparsosi nella giornata, causa una rivoluzione scoppiata fra loro, quando vidi presentarsi l'arabo Hassan, il quale, mostrandomi una lettera di monsignor Sogari, affinché avessi fiducia in lui, mi avvertì che i cammelli erano a cinquanta metri, pronti per la fuga. Non esitai; presi il mio piccolo bagaglio, chiamai le due suore e, nel massimo silenzio, ci allontanammo ».

« Raggiunti i cammelli, li montammo e subito li mettemmo ad una corsa disperata, frustandoli senza pietà ».

« Dopo un'ora, rallentata la corsa sfrenata, li mettemmo al trotto e, senza mai riposarci, camminammo tre giorni e tre notti. Durante la notte seguivamo la sponda sinistra del Nilo, e di giorno batteavamo strade remote, verso i monti, per evitare incontri ».

« All'improvviso, dopo il terzo giorno, vedemmo, alla distanza di un paio di chilometri da noi, tre guardie a cavallo. Ci credemmo perduti ».

« Deviammo nei boschi e fortunatamente sapemmo, poi, che le tre guardie andavano per fatti loro ad Abu Mohamed ».

« Passammo di notte, a grande stento, dall'altra sponda del Nilo. E quando, dopo altri tre giorni di corsa, ci credevo al sicuro da ogni pericolo, sentimmo, alle nostre spalle, la voce d'un cammello e vedemmo una di quelle guardie poste a sorvegliare il confine del gran deserto ».

« Non c'era altro scampo per noi! Per fortuna comprammo per venti talleri il silenzio della guardia e tirammo innanzi. Ma era sorta un'altra difficoltà: suora Venturina, spaventata dalla presenza della guardia e credendosi perduta, era svenuta e caduta dal cammello. Pareva morta e noi la legammo

a schiena del quadrupede, e via, in marcia ».

« Prima di giungere agli avamposti egiziani dovevamo camminare altri due giorni e non avevamo nemmeno un pezzo di pane. Ci convenne di far di necessità virtù e, digiuni, continuammo la marcia ».

« Uno dei cammelli, affamato, cercò di mangiarsi la coda del cammello che andava innanzi. Questo si difese, e alla prossima fermata, corse sul... mangiatore della sua coda e voleva mangiargli la testa. A forza di sudiciate potemmo dividerli ».

« Finalmente, dopo otto giorni di marcia, quasi esausti per la fatica e per la fame, giungemmo agli avamposti ».

« Suora Venturini, intanto, si era riavuta ».

« Fummo accolti con feste e rifocillati; poi ci rimettemmo in marcia, e l'8 dicembre, giorno sacro alla Vergine, dopo venti giorni di viaggio, mettemmo piede nel Cairo ».

« Ed ora, conchiuse padre Ohrwalder, vedo ad abbracciare i miei poveri genitori, i quali sarò miracolo, se non morranno dalla gioia, nel vedere il loro figlio, per essi morto da dieci anni ».

« Il padre Ohrwalder — scrive Scarfoglio — piangeva; e con lui piangeva il buon padre Piscopo; io... non lo so, ma certo ero molto commosso ».

« E mi pareva di stare innanzi ad un martire leggendario, che dopo avermi raccontato tutte le sue sofferenze con la più ingenua semplicità mi assicurava: Dal Tirolo tornerò in Africa per la missione ».

LA CACCIA ALL'AQUILA

Sorlino da Vinadio alla Sentinella delle Alpi.

Alig, Vignale, capo-posto delle guardie delle reali caccie, degnamente condiviso da alcuni dei suoi dipendenti, si dava la quasi totale distruzione delle aquile voraci su questi monti. Egli che conta già i suoi 61 anni ne ha già ucciso circa una quarantina, numero davvero rispettabile che si deve alla sua abilità speciale nel rincorrere i nidi e pigliare molte vive, vecchie e giovani, azzardandosi sulle più alte e scoscese vette ».

Quest'anno venne scoperto un nido al monte Marassa sopra le Pianeche, in un buco d'una roccia a trecento metri circa dalla base con una sporgenza al disopra, da rendere assai pericoloso il tentare di impadronirsene ».

L'altro giorno sul far dell'alba il caporale cacciatore scelto, Vignale, col cacciatore guardia Grando e Alberto Vignale, figlio, il tenente Bruno, abile alpinista, e nove alpini, necessari per rinforzo, provveduti di vari obilogrammi di corde e attrezzi da scalaia, prendevano posto sopra l'altipiano, unica posizione possibile per l'approccio. Al rumore l'aquila madre spiccò il volo, salutata da 14 colpi. Ferita fu vista raggrapparsi poi velocemente involarsi con un ultimo sforzo per andare a morire forse in un luogo introvabile. Allora l'Alberto Vignale, snello e coraggioso, si fece calare per le corde sostenute da 10 braccia, mentre altri stavano a guardia. E per più di 50 metri il giovane Vignale scese prima carponi per raggiungere la sporgenza, poscia fu obbligato ascendere perfettamente dandosi nel vuoto e sbalestrato, fuori piombo dal resto della roccia tagliata a picco. Giunto al punto della buca ove si trovava il nido, per raggiungere l'entrata dov'era servita d'una lunga e pesante pertica recata con sé. E dopo un quarto d'ora di lavoro finalmente gli riuscì di raggiungere il nido ove l'aquilella era appena uscita di molti giorni sebbene le sue ali distese misurassero già la bagatella di metri 1,45. L'animoso cacciatore risulava aiutato dai compagni con la preda ».

La descrizione che fa l'Alberto di quell'altro mai visitato da mortali, a quell'altezza, è curiosa, come della forma del nido che si trova adagiato sopra un metro e mezzo di rami ben disposti, fermato su bastoni di bella grossezza. In quello spazio possono posare sei persone comodamente. Un grande ammasso di carne fresca e di carne già putrefatta, costituita da vari animali uccisi e ivi portati dal rapace angelo, era nel nido, su quale era ancora fresca una lepre bianca, trovò poi 27 zampe di camosci, 4 zampe di colombi, 30 di

fagiani, 3 zampe e teste di galline, 8 di calabrie e 19 di pernici, quelle di altri volatili, di cui fanno prova le svarianti penne, serpi, marmotte, era insomma un vero carnale ».

Da ciò è facile arguire quanto sia utile la distruzione delle aquile e come sia giusto che venga stabilito un adeguato galderone ai cacciatori intrapresi che disprezzando pericoli grandissimi salvaguardano la fauna dei nostri monti ».

CALEIDOSCOPIO

Il ventaglio. Consigli pratici.
Considerando che il ventaglio, nella sua idea, più semplice e ingenua, serve per farsi vento, qual è il miglior ventaglio?

Il grande ventaglio di piume, bianche o nere, con manico di tartaruga, è quello di grande comodità e di estrema eleganza; sarà sempre alla moda, ondeggiando con grazia e con magnificenza. Non fa vento per nulla ».

Il ventaglio di merletto antico, con manico prezioso, è molto fine, molto squisito; come figura, ne fa poca, ed è compreso solo dai espositori; si contratta facilmente, poiché vi sono dei ventagli di diotolo lire che lo imitano, all'ingrosso; è ventaglio da sposa di un anno, e dono matrimoniale. Impossibile farsi vento con esso ».

Il ventaglio di raso; grande, lucido, dipinto da qualche artista; molto bello e molto caratteristico, purché l'artista non ne abbia dipinti troppi altri, e purché abbia saputo darvi dell'originalità. Difficile a maneggiarsi; la signora ha sempre paura di guastarlo; tutti gli levano dalle mani, per ammirarlo. Pesante, del resto; non muove un'alito di vento ».

Piccolo ventaglio antico, con manico di avorio antico cesellato d'oro. Un gioiello, veramente; indica il maggior gusto in chi lo adopera; lo abbia avuto da una sua antenata, o lo abbia comperato in una vendita. Un gioiello delicatissimo; a nessuno può passare per la mente di farsi vento con questo ventaglio ».

Ventaglio *décor* a tre piume arricciate e annodate da un nastro; di molta figura e poco costoso. Leggermente teatrale. Pochissimo pratico; poiché non si chiude e non soffia ».

Ventaglio di seta, di tela, o di carta, su cui hanno scritto Carducci, Pasquelli, D'Annunzio, Matilde Serao, Edmondo de Amicis, ecc. ecc.: nulla vi è di più comune e di più pretenzioso, di più volgare; è un peggiorativo dell'abito; la signora ne ha una e lo porta dove un prezioso cimelio; senza sfollarsi affatto ».

Ventaglio di paglia, di Lucco Armeno; elegantino, grazioso, serve per un salotto di campagna, mal per portarlo in giro. Non si chiude e i deliziosi fiori di paglia che vi sono sopra lo rendono un po' pesante. E più bello sopra un tavolino o attaccato a un muro. Del resto, graziosino ed elegantino ».

Ventaglio giapponese, di carta verniciata, prezzo da sei a dodici lire; belino, ma la vernice lo appesantisce. Soffia poco ».

Ventaglio giapponese di carta, ampio, senza vernice; costa da una lira a tre lire. E quello che fa vento, veramente! Ventaglio fatto di una foglia di palma; costa sei soldi; è per casa, per delina da bagno o per volaggatura, ma in casa. Fu ventosissimo! X

La data storica.
9 luglio (1849). Il generale Haynau fa impiccare a Brescia parecchi, quindi, rei di avere preso parte alla eroica insurrezione di quella città. X

Un pensiero al giorno.
In politica fare quella e voler fare troppo sono due sistemi affatto opposti, ma conducono entrambi al medesimo risultato. X

La sfinse. Monoverbio doppio.

RA

Spiegaz. del monoverbio preced.
PIEDI

Per finire.
 In chiesto al poeta Milton quali lingue intendesse fare apprendere alle sue figliuole.
 — Dalle altre lingue alle mie figlie! — esclamò l'autore del *Paradiso perduto* — no, no, le donne ne hanno anche troppo di una sola!
 Penna e Fiorbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Arzogna dobbiamo rimandarla a lunedì, perchè troppo lunga, e oggi siamo alle strette di tempo e di spazio. In essa ci si narra che nelle elezioni amministrative di quel Comune, hanno vinto i liberali contro i clericali. Meglio così, ma... noi dobbiamo raccomandare ancora una volta ai nostri corrispondenti della Provincia, di tenersi brevi, brevi, brevi il più possibile, e di scrivere da una sola parte del foglio.

Elezioni amministrative

Domani avranno luogo le elezioni nei Comuni dei Mandamenti di Aviano, Giviale e Tolmezzo.

In quelli di Cividale e Tolmezzo, è da eleggere anche un consigliere provinciale, e sembra che verranno rieletti gli uscenti cav. Antonio di Trento nel primo, e Micoli Francesco nel secondo.

A Cividale, capoluogo, vi sarà viva lotta per le elezioni comunali, come accade da qualche anno in quel Comune. Sarebbe una bella cosa se si trattasse di lotta di principi, ma sventatamente non è che lotta di persone, oppure i principi sono stati posti al servizio delle persone.

In questa settimana ed anche prima, abbiamo ricevuto alcune corrispondenze da quella città, pro e contro le parti belligeranti, ma abbiamo ritenuto inutile e forse dannoso, allo stato delle cose, l'intervento della stampa, e perciò non le abbiamo pubblicate.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Cucine economiche — Banchoetto — L'antico Caffè Cadelli — In Tribunale — Elezioni amministrative.

8 luglio.

Domenica p.p. ebbe luogo, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale dei soci delle nostre Cucine Economiche. Gli intervenuti erano solamente 17, ciò che dimostra quanto sia grande l'apatia che incombe su miei concittadini, anche per quello che riguarda cose di pubblico interesse.

Dopo essantite le formalità d'uso, il presidente sig. Vittorio De Marco lesse il resoconto morale ed economico dell'esercizio dal primo maggio 1891 al 31 maggio u. s.

Io non vi riferirò quant'egli ebbe a dire, perchè, se per lui, non farei altro che ripetere quanto scrisse sulla Cucina, in uno dei passati numeri del *Friuli*.

Vi basti il dire che nei 18 mesi d'esercizio si spacciarono complessivamente 120000 razioni. E se si escludono i giorni festivi, nei quali le Cucine non vennero aperte, s'ha una media giornaliera di 890 razioni.

Il bilancio si è chiuso con una perdita di lire 16,71, somma questa che dimostra l'ingenuità quanto fossero erronee, le previsioni di coloro, i quali, l'anno scorso, coll'intenzione di salvare a pro dei più illustri cittadini il fondo delle Cucine, avevano proposto la chiusura delle Cucine stesse.

L'Assemblea approvò il bilancio, ad unanimità di voti.

L'ing. cav. Damiano Roviglio lodò l'opera del Consiglio d'amministrazione e del Presidente, anche a nome dei soci assenti.

Passati alla nomina dei tre consiglieri dimissionari, riuscirono eletti i signori Alessandro Rosso, Giacomo Baldissara, e la Congregazione di Carità.

A revisione venne eletto il signor Federico Jeany, e riconfermati i signori Luciano Galvani e ingegner cav. Damiano Roviglio.

Dulcis in fundo tornò a galla la famosa questione dell'abolizione delle regalie. E qui permitemmi un po' di storia, perchè trattasi di cosa che i lettori del *Friuli* probabilmente ignorano.

Nel 1889 si costituì un Comitato per l'abolizione delle regalie. Esso Comitato indisse una riunione dei nostri concittadini, che avvenne di fatto, nella quale si stabilì la soppressione delle regalie per un biennio, coll'obbligo in ogni singolo negoziante di versare una somma di denaro, nella misura con-

tata col predetto Comitato, alle Cucine Economiche per primo anno, e per il secondo alla Congregazione di Carità.

A quello poi degli esponenti che, dopo tale deliberazione, avevano dato regalie ai propri avventori, era comminata una pena di 300 lire.

Tutto ciò fu fatto senza una regolare sorveglianza.

Orbene, meno qualcuno che non potè soddisfare l'obbligo assumendosi per rovesci di fortuna, tutti gli altri vi hanno corrisposto, ad eccezione del signor Carlo Cozzani. E volente asperare il perchè? Perché, secondo quello che egli asserisce, alcuni negozianti avrebbero violato i patti, dando le regalie ai propri avventori.

Certo, data la sussistenza del fatto, sarebbe, da parte di quei tali negozianti, una grave mancanza, e in questo convengono tutti col signor Cozzani. Ma perchè egli non ha voluto denunciarli al Comitato? Non ne aveva forse il diritto ed anche l'obbligo?... Se a trattarne fu il timore di creare delle inimicizie, le quali poi non avrebbero potuto ragionevolmente insorgere; o l'idea di non avere delle brighe col procurarsi la prova dei fatti asseriti, tanto peggio per lui. Ma la mancanza degli altri, non può giustificare in verun modo la propria.

Nell'assemblea di domenica pertanto, si è chiesto al Presidente se, durante l'anno, si fossero fatte altre pratiche, nei riguardi del Cozzani, per indurlo al soddisfacimento del proprio dovere. Ed avendo il Presidente risposto affermativamente, o soggiunto poi che le pratiche stesse riuscirono infruttuose, il signor Alessandro Rosso propose un ordine del giorno, molto piccante, che volle inserito a verbale, essendosi l'assemblea astenuta dal votarlo.

Venne invece votato ad unanimità l'ordine del giorno dell'avv. Ensa Ellero, così concepito:

« Che figurino nei bilanci, incominciando da quello odierno, i nomi dei morosi al pagamento dell'importo assuntosi per l'abolizione delle regalie, esclusi quelli che, dalla Direzione, fossero ritenuti insolubili ».

Ma io mi lusingo che il signor Carlo Cozzani non voglia permettere che il suo nome figurì in tal modo nei bilanci delle Cucine economiche, ed abbia una buona volta a ricredersi.

Tutti i soci della Operaia, che coprono una carica, hanno voluto domenica scorsa radunarsi a fraterno banchetto in uno dei locali della Società, allo scopo di festeggiare la onorificenza ottenuta alla recente Esposizione di Palermo.

Non è a dire quanta cordialità e quanta allegria vi fosse tra i commensali, legittimamente orgogliosi delle onorificenze (medaglietta d'argento e una d'oro), conseguite all'Esposizione suddetta.

Il Presidente signor G. Marcolini, pronunciò in proposito un elevato discorso, che chiuse con parole di ringraziamento e di saluto al rappresentante del nostro Comune, avv. Ensa Ellero, il quale, dietro speciale invito, figurava tra i commensali.

Il Sindaco rispose manifestando i sentimenti della sua simpatia verso il sodalizio, congratulandosi per le onorificenze meritata, e bevette alla salute ed all'avvenire degli operai.

Parlò a luogo il Presidente del Comitato sanitario, signor F. Sorembi, per esortare l'attività e lo zelo nello stesso Comitato; e perorò in favore d'un socio in condizioni poverissime, (fatto che ha potuto raccogliere a favore di questi oltre una ventina di lire).

Non vi parlò dei brindisi, che furono parecchi. Ricordo quello solamente del segretario onorario della Società, perchè con esso ha voluto rendere giustizia al segretario effettivo signor Giuseppe Rossi, all'opera intelligente ed attiva del quale, si deve in parte la medaglia d'oro ottenuta all'Esposizione di Palermo.

Sul finire del banchetto sopraggiunse, suonando, la Banda di Torre — dopo aver eseguito un programma davanti l'antico Caffè Cadelli — ed allietò con soavi armonie quel geniale convegno, del quale sarebbero tutti la più grata memoria.

Ho accennato qui sopra, all'antico Caffè Cadelli. Ebbene, permettete che, dello stesso ne dica qualche cosa, non a scopo di reclame, ma solamente per encomiare il merito.

Ne è proprietario il signor Antonio Mascherini, un... essere che dominato dalla amara del nuovo, e dall'amore del bello, fa subire al suo esercizio delle continue trasformazioni, intesa sempre a renderlo un ambiente più simpatico ed attraente.

Bisogna vedere come, in questi giorni, venne nuovamente ridotto, il Caffè Cadelli... Per fermo, esso è un ornamento non abbilimento della città nostra, e credo potrebbe figurare bene in un centro

di maggior importanza che non sia il nostro.

Il Caffè Cadelli è fornito poi di un grande assortimento di vini e liquori, che a numerarli tutti, sarebbe lungo davvero.

Bravo il signor Mascherini! E il suo spirito d'intraprendenza possa trovare compenso nel concorso degli avventori.

A suo tempo vi ho narrato della zuffa avvenuta in Rorapiccolo, da parte di certi Da Pieve, Bortolus e De Franceschi, perchè il primo si era minacciosamente recato dagli altri a prendere la propria moglie, scappatagli da casa, in causa delle di lui malversazioni. E ricordate come il Da Pieve abbia inferto una coltellata, in una gamba, al Bortolus, in di cui difesa, sopravvenne il Da Franceschi, spaccava poi la testa al Da Pieve suddetto con il manico di un tridente.

Orbene, la testa... spaccata, guarì in meno di 10 giorni. E siccome il Da Pieve non sparse questa contro il suo feritore, il De Franceschi non ebbe a presentarsi davanti il Tribunale.

Lo dovete però al Da Pieve, che si buon 5 mesi e 16 giorni di reclusione. Speriamo che, nel frattempo, diventi un agnellino, e tratti poi come si deve la propria moglie.

Ed da qualche tempo che venne istituita fra noi una scuola corale, di cui è insegnante il maestro signor Corrado Carradori. E con questa e con la scuola d'arco, si preparano così i mezzi per poter avere nei nostri teatri degli spettacoli d'opera.

Bravo il signor Carradori, il quale poi meriterebbe di venire moralmente e materialmente incoraggiato nella paziente e non poco ardua impresa. E bravi i suoi alunni, che con tanto amore si dedicano a questa sorta di studio, che alla fine diletta, potendo offrir loro, in avvenire, anche un onesto guadagno.

Emilio Baronetti

Ballo ed altri divertimenti a Cividale. Domani sera a Cividale nel piazzale della stazione vi sarà un grande ballo, con distinta e numerosa orchestra diretta dal maestro Sassulig. La località sarà splendidamente illuminata e si accenderanno pure dei fuochi d'artificio. Prima del ballo vi sarà il giuoco della cuccagna.

Banda cittadina di San Daniele. Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 10 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane:

- | | |
|---------------------------------|----------|
| 1. Marcia « Canzone triestina » | Urbania |
| 2. Mazurka « Sempre mia » | Gondacio |
| 3. Sauto atto 1. « Mignon » | Thomas |
| 4. Valtzer « Beneficenza » | Angeli |
| 5. Marcia « Tannhauser » | Wagner |
| 6. Polka « Gioiellini » | Filippa |

Figlio infame. In Paularo certo Domenico Fabiani, per questioni d'interesse, atterrava violentemente la propria madre, la percosse con pugni e calci, causandole lesioni pericolose di vite, quindi fuggì.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto. In Nimis venne denunciato C. D. sospetto autore del furto di una botte vuota del valore di lire 40, in danno di Ferigo Giovanni.

Altro furto. In Aviano ladri ignoti penetrati nella casa di Trentin Luigia scassinarono una cassa e rubarono due lenzuola del valore di lire 12, e lire 5 in monete di rame.

Manovali imprudenti. In Chiusaforte i manovali ferroviari B. M. e F. M. vennero denunciati all'Autorità giudiziaria quali imputati di colpe lesioni guaribili in 15 giorni, in danno del ragazzo Barazzutti Valentino, che venne investito da un carro della ferrovia da loro imprudentemente lasciato sul binario senza le dovute precauzioni.

CRONACA CITTADINA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il *Giornale di Udine* nel numero di ieri accoglie la nostra proposta della formazione di una lista unica concordata fra tutte le varie frazioni del partito liberale, per escludere i clericali nelle elezioni di domenica.

I sapientoni del *Cittadino* potranno così persuadersi che nella stampa udinese ci sono degli altri « novellini » della nostra specie.

Noi ripetiamo l'augurio che la cosa riesca ed esortiamo così i nostri amici

come gli elettori induenti degli altri partiti liberali, a trovar modo di affrettarsi e concludere, poichè il tempo stringe.

E al *Cittadino* ripetiamo — poichè torna disappoi nel suo numero di ieri — che può risparmiarsi lo spirito, che non gli riesce, a proposito di una lista comparsa giovedì e di uno dei nomi in essa contenuti.

Se si sente del fiato in corpo, badi piuttosto a gonfiare i suoi candidati che ne hanno bisogno, e sarà in parte una auto-gonfiatura, dato che sieno vera la voci che corrono circa il nome di uno dei medesimi, ciò che sapremo ben presto.

Dopo scritte queste righe abbiamo letto che anche il corrispondente udinese dell'*Adriatico* la pensa come noi e come il *Giornale di Udine* a proposito di clericali. Un altro « novellino »!

Sentiamo che per lunedì sera è indetta una riunione di elettori commercianti.

Un pronostico punto allegro. L'onorevole Carlo Zenger annuncia da Praga nuovi torbidi atmosferici, con terribili ondulazioni, che avrebbero dovuto cominciare ieri, in diversi punti d'Europa, e non cesseranno prima dell'11. In precedenti predizioni lo Zenger ha indovinato sempre.

Leva sui giovani nati nel 1872. Il prefetto della provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

In conformità alle istruzioni ricevute da S. E. il Ministro della guerra con circolare del 30 giugno u. s. n. 68 ed a modificazioni delle disposizioni date col manifesto pubblicato il 1° marzo scorso, relative alla chiamata alla leva militare dei giovani nati nell'anno 1872, notifica quanto segue:

1. La sessione della presente leva, anzichè essere chiusa il 30 luglio corrente, sarà prorogata al 30 settembre p. v.

2. Le sedute suppletive indette poi giorni 18, 19, 21, 23, 25, 27, e 30 and. mese, non avranno altrimenti luogo, e gli iscritti stati prestatati a presentarsi per quelle sedute, dovranno presentarsi invece nei giorni indicati nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

3. Gli iscritti potranno quindi, fino al 30 settembre p. v. validamente invocare e comprovare avanti il Consiglio di leva i loro diritti all'assegnazione alla 3.ª categoria;

4. Il tempo utile per la presentazione di visita e di arruolamento: per designazione che, giusta il manifesto del 1° marzo scorso era fissato al 10 luglio corrente, viene protratto fino al 20 settembre p. v.

5. Il tempo utile per la presentazione della domanda di visita all'estero e di arruolamento per procura di iscritti residenti all'estero viene protratto fino al 20 settembre p. v.

Data per l'esame definitivo ed arruolamento

Ampezzo, Cividale e Codroipo 17 settembre ore 10 ant.

Gemoni, Latisana, e Maniago 19 settembre ore 10 ant.

Moggio, Palmanova e Pordenone 21 settembre ore 10 ant.

Sacile, S. Daniele e S. Pietro 23 settembre ore 10 ant.

S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo 25 settembre ore 10 ant.

Tarcento e Udine 28 settembre ore 10 ant.

Chiusura il 30 settembre ore 10 ant. Udine, 7 luglio 1892.

Per il Prefetto ROSSIO

La nuova sessione delle Assise è stata prorogata, e si aprirà il giorno di sabato 16 corr. anzichè il giorno 14, com'era stato fissato. Questo ritardo è dovuto al prolungarsi dell'attuale sessione, per la quale non erasi calcolato che martedì a Udine è festa, ricorrendo il santo patrono della diocesi.

Il ministro Martini e il prof. D'Aroneo. Scrive il corrispondente torinese della *Gazzetta di Venezia*, che il ministro Martini, visitando mercoledì quella Mostra di belle arti, « si soffermò lungamente davanti agli stupendi lavori dell'udinese D'Aroneo, e specialmente davanti all'acquedello di altare di una chiesa di Cuneo, premiato con medaglia d'oro. Martini elogiò grandemente gli stupendi lavori del D'Aroneo ».

Società Operaia Generale. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 1/2 nella sede sociale ha principio la discussione per le riforme dello Statuto.

Guardatevi dalle schioppettate. Ad opportuna norma del pubblico, avvertesi che il 3° battaglione del 36 Reggimento Fanteria di linea qui di prosidio eseguirà tiri collettivi di guerra al poligono di tiro alle torrenze Torre nei giorni dall'8 al 16 corr. luglio fino alle ore 11 ant. circa.

Gradisca in festa. Domani 10 corrente avrà luogo a Gradisca sul Merceduzzo, un pubblico giuoco di tombola.

Per rendere poi più brillante la festa, ci sarà un « albero di cuccagna » con parecchi regali al vincitore, occasione di fuochi artificiali, ballo popolare, ecc.

Ed Aquileia pure. Anche nel luogo dove sorgeva la gloriosa città romana, che fu poi sede dei Patriarchi, si ballerà domani e martedì, ricorrendo il mercato annuale di S. Ermacora.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la fanfara dei cavalleggeri Lucca eseguirà oggi dalle ore 7 e mezza alle 9 pom., sul piazzale della Stazione:

- | | |
|-------------------------------------|---------|
| 1. Marcia militare | Carlini |
| 2. Mazurka « Le feste di Firenze » | Cecchi |
| 3. Coro degli zingari « Trovatore » | Verdi |
| 4. Barcarola marinai | Norman |
| 5. Valtzer « Le promozioni » | Strauss |
| 6. Pot-pourri « Bocaccio » | Suppe |

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 10 luglio, dalle ore 8 alle 9 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 36° fanteria:

- | | |
|---|------------|
| 1. Polka | N. N. |
| 2. Romanza e duetto « Lucia di Lammermoor » | Donizetti |
| 3. Valtzer « Dolore » | Waldteufel |
| 4. Pot-pourri « Ruy Blas » | Marchetti |
| 5. Fantasia « La Mezzanotte » | Carlini |
| 6. Marcia « La pattuglia Turca » | Michasias |

Concerto al « Friuli ». Domani a sera 10 corr. alle ore 8 e mezza, tempo permettendo, vi sarà un concerto musicale nel giardino della birreria al « Friuli » in piazza dei Grani.

I prezzi della birra e delle altre consumazioni rimarranno quelli ordinari, senza subire l'aumento di 5 centesimi.

Birra di Steinfield, vino friulano eccellente, cucina scelta e variata.

Beneficenza. Il sig. Billia avv. Gio. Batt. per la luttuosissima circostanza della morte della di lui figlia Lina, elargì a questa Congregazione di carità L. 200.

La Congregazione riconoscente rende le più sentite grazie.

Opizi marici. XXXII° eleono offerte:

Somma antecedente lire 2068,36. Raccolte dal signor Cornelio.

Martinetto Luigi lire 2. Anderloni Achille 5. Baldissara dott. Valentino 5. Mason Enrico 10. N. N. 2. Scaini Angelo 10. Orgnani Martina conte Gio. Batt. 10. Gal' Agostino 6. N. N. 2.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Billia Lina:

Fanton dott. Aristide lire 2. Braidotti dott. Federico 1. Mantovani Giovanni 1. Bernardis avv. Ugo 1. Fona Antonio 1. Fana Vittoria 1. Conti Giuseppe 2. Marzotini avv. dott. Carlo 1. Alessi Ernesto 1. Cagli famiglia 1. Bonini Piero 2. Bontai A. 2. Belgrado cor. Orazio 1. Doria fratelli 3. Gropplero cor. Giovanni 3. Dal Torso nobile Antonio 2. Dal Torso nob. Enrico 2. Modolo Pio Italiano 2. Novelli Ermegildo 1. Schiavi L. C. 2. Antonini avv. Gio. Batt. 2. Fracassetti Francy 2. Tellini famiglia 1.

di Pastorello-Sturm Rosa:

Romano Romano lire 1. Fabris Marchi 1. Baldissara dott. Valentino 1. Doria fratelli 2. Serosoppi Giulio 1.

Ieri cessava di vivere improvvisamente, a ventiquattro anni appena, **Lina Billia**, figlia dell'avv. Battista Billia.

Il caso pietoso commosse tutta la cittadinanza, ed in particolare gli amici dell'avvocato Billia, colpito da tanta sventura in modo così repentino.

Accolga egli anche le nostre condoglianze vive e sincere.

Ringraziamento. Il padre, il fratello, le sorelle, io zio ed i congiunti della defunta **Lina Billia**, profondamente commossi e riconoscenti ringraziano tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni i funerali della amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche omissione.

